

Arioli, diventar grandi in tempo di crisi

Due fondi d'investimento (uno di Univa) escono dal capitale: l'aiuto non serve più

GERENZANO - Può sembrare strano, ma questa volta la buona notizia è che due investitori portano via i loro soldi da una società. Il paradosso si spiega presto: se il Fondo italiano d'investimenti (Fii) e Varese Investimenti (emanazione dell'Unione industriali varesina) decidono di lasciare un'azienda nella quale avevano messo a più riprese milioni di euro ciò significa che l'azienda in questione è uscita dal bozzolo ed è diventata farfalla.

Il caso è quello della meccanotessile Arioli Spa, marchio blasonato sorto nel 1953, produttore di macchine per la nobilitazione dei tessuti (finissaggio), che tuttavia nel 2010 contava 35 dipendenti nell'unico stabilimento di Gerenzano e aveva chiuso l'esercizio precedente con un fatturato di 8,2 milioni di euro. Una situazione vicina all'asfissia, in un settore, il tessile, considerato maturo e sul quale, nel pieno della crisi mondiale, nemmeno un fantasioso bookmaker avrebbe accettato pur modeste scommesse. E' andata a finire che dopo 4 anni Arioli respira a pieni polmoni e si presenta col vestito buono di un gruppo internazionale. Ha 2 stabilimenti produttivi in Italia (Gerenzano e Senago) e 3 all'estero (Austria, Cina e India), esporta più del 90% del proprio fatturato e, alla data del 31 dicembre 2013,

contava su un giro d'affari consolidato di poco inferiore ai 50 milioni di euro, impiegando 241 dipendenti. Il bookmaker si mangerebbe le mani.

In altre parole questa è la

storia di un'azienda affetta da nanismo (come il 90% di quelle italiane secondo la vulgata del "piccolo è bello") che è riuscita a crescere non solo in fatturato, ma soprattutto in dimensioni.

L'artefice dell'operazione si chiama **Carmelo Zocco**, classe 1964, siciliano trapianato a Varese, laurea alla Bocconi e master alla London Business School, già manager alla General Electric. E' stato lui, nel 2004, a rilevare la Arioli da un fondo che l'aveva a sua volta com-

prata dalla famiglia fondatrice. Come la pensa Zocco in fatto di strategie lo spiega lui stesso in un video che si trova sul sito di "Elite", società della Borsa italiana che valuta le aziende con le qualità per quotarsi. Le sue idee, a tratti, potrebbero suonare quasi eretiche: «Difficile sfondare con l'innovazione - dice Zocco - in un settore consolidato dove tutti i marchi e i prodotti sono già affermati sul mercato. Ce la si fa se si riesce a comprare altre aziende. E dal 2008, con la crisi, si so-

no aperti degli spazi». Quasi un ragionamento al contrario: se il mercato è saturo e c'è la crisi mondiale bisogna investire ed

espandersi, comprando i concorrenti e aumentando l'occupazione. E poi c'è il capitalismo familista, cuore pulsante del sistema industriale italiano: «Un vecchio malcostume italiano - sentenza Zocco - i marchi che vanno bene restano in mano alle vecchie proprietà, così è difficile fare progetti di crescita per aggregazione». Si vede che Zocco non è un capitano d'industria nè di prima, nè di seconda o terza generazione, ma un manager con una sua *weltanschauung*,

parolone tedesco che significa "visione del mondo". Una visione che evidentemente è piaciuta sia a Fii che a Varese Investimenti. I due hanno investito una prima volta a dicembre 2010: un aumento di capitale di 5 milioni di euro (di cui 4,5 milioni riconducibili a Fii e 500mila euro a Varese Investimenti), per dotare la società di risorse «necessarie ad un percorso di crescita per linee esterne», si legge in un comunicato congiunto. Il che aveva permesso ad Arioli di acquisire la concorrente austriaca MHM, ampliando la gamma dei

Oggi l'azienda meccanotessile ha due stabilimenti in Italia e 3 all'estero

Nel 2010 la società aveva un solo sito produttivo a Gerenzano e 35 dipendenti



prodotti offerti alle macchine serigrafiche per il settore tessile. A marzo 2012, altro aumento di capitale al quale hanno partecipato anche altri soci finanziari e industriali tra i quali il management della società acquisita, per un totale di 2,5 milioni di euro finalizzati all'acquisizione della Brazzoli SpA (e della sua controllata cinese Sozhou Bratex), società operante anch'essa nel settore meccanotessile (macchine per la tintura dei tessuti), con un fatturato pari circa 28 milioni di euro e 80 dipendenti.

Ieri l'uscita dei due fondi

d'investimento dal capitale Arioli firmato nello studio del notaio milanese

Mario Notari:

la farfalla ormai vola con le sue ali. Per Varese Investimenti questo era il quarto ingresso nel capitale di una società della provincia; il Fondo Italiano

d'investimento ne ha al suo attivo una trentina in Italia e dall'operazione Arioli guadagna 2,3 milioni di euro.

Saverio Ceré



Un macchinario dedicato al settore tessile prodotto dalla Arioli Spa di Gerenzano